



## “IL FATTO NON SUSSISTE” DOPO ANNI ALLA SBARRA.

### L'EDITORIALE DEL SEGRETARIO GENERALE

**È** notizia di qualche giorno fa, l'assoluzione con la formula 'il fatto non sussiste', di un nostro collega, il Sovrintendente Giuseppe De Francesco, coinvolto suo malgrado, in una inchiesta giudiziaria che lo vedeva imputato per falso.

Secondo l'accusa, il collega avrebbe falsificato un verbale di rinvenimento di un'arma, modificando il luogo del ritrovamento. Si insinuava ciò, poiché quest'arma, con la quale sono state danneggiate attività commerciali per via del racket, fu ritrovata dal collega grazie alla 'confidenza' di una fonte poi risultata - dopo ulteriori indagini - coinvolta nella vicenda.

Il collega per anni, a sue spese e con tutto ciò che comporta a livello psicologico oltre che economico, ha dovuto affrontare processi per dimostrare la sua estraneità ai fatti e, soprattutto, di non aver falsificato nulla e di non aver in alcun modo 'favorito' il suo informatore, con il quale ha interloquito - informando il Dirigente - , pur consapevole che potesse essere già attenzionato, solo ed esclusivamente per ritrovare quest'arma ed evitare che fosse ancora utilizzata per scopi intimidatori. Tra l'altro, all'epoca dei fatti, il collega non era a conoscenza del fatto che questo informatore fosse implicato nella vicenda.

Dimostrate queste circostanze, grazie anche all'escussione del Dirigente e dei colleghi nelle varie udienze, è stato assolto perché il fatto non sussiste.

Intanto però ha dovuto affrontare un lungo e tortuoso processo che abbiamo provato a riassumere, e tutto a proprie spese pagando oltre 4000 euro.

Purtroppo quello del collega De Francesco non è un caso isolato. In quanti finiscono a processo per fatti di servizio? Quanti hanno pagato di tasca propria le spese legali e, nei casi più gravi anche accertamenti peritali o balistici? Quanti si sono visti bloccare la carriera, hanno subito un trasferimento d'ufficio o, nei casi più estremi, sono stati sospesi dal servizio? Ma soprattutto, quanti non vorrebbero trovarsi in questa situazione?

Nessuno lo vorrebbe. È per questo motivo che, come Sap, non smetteremo mai di chiedere idonee garanzie funzionali che, tra le tante cose, oltre a dotazioni idonee come il taser, o le telecamere su divise, auto di servizio e celle di sicurezza, prevedono anche l'affidamento di processi legati a fatti di servizio all'attenzione di un Procuratore Generale, diverso dal procedimento giurisdizionale ordinario. Quello che chiediamo

mo è la previsione di un nuovo procedimento giurisdizionale con l'introduzione di un fascicolo "atti relativi a" affidato al Procuratore Generale affinché svolga una previa valutazione di quanto avvenuto in servizio. Qualora l'operato del collega risulti legittimo, occorrerà introdurre una particolare forma di archiviazione con atto motivato.

In questo modo si risponderebbe a due esigenze: accorciare i tempi del processo e rendere subito conto al cittadino, il quale ha il diritto di sapere se colui che è stato coinvolto in un processo, sia o meno un fedele servitore dello Stato.

Infine e, non meno importante, nella nostra proposta di idonee garanzie funzionali, vi è anche la richiesta di rendere l'Amministrazione partecipe al procedimento penale, con propri professionisti incaricati attraverso l'Avvocatura dello Stato, poiché non è ammissibile che, per aver svolto il proprio dovere, per aver risposto ad un ordine di servizio, si debba finire a processo e accollarsi tutti gli oneri che questo comporta.

Non smetteremo mai di chiedere idonee tutele perché ciò che è accaduto a Giuseppe De Francesco, non accada più. Meritiamo di poter svolgere la nostra professione con serenità e idonee tutele. D'altronde, è questo che contraddistingue il Sap: fare delle vostre esigenze le nostre più grandi battaglie.

*Stefano Paoloni*



**STRAORDINARI 2018: I SOLDI CI SONO. CAPO, COSA ASPETTA A PAGARE?**

Abbiamo inviato una lettera al Capo nella quale chiediamo chiarimenti e un intervento urgente, relativo ai gravi ed ingiustificati ritardi nel pagamento degli straordinari 2018.

Con il Decreto Sicurezza sono stati stanziati oltre 38 milioni di euro per il pagamento degli straordinari relativi all'anno 2018. Sono trascorsi 8 mesi, i soldi ci sono. Capo Gabrielli, cosa aspetta a pagare?

**STOP 30%. NO ALL'ASSEGNAZIONE DEI NEO ASSUNTI NELLE SEDI CON LUNGA GRADUATORIA**

Non è certo calata la nostra attenzione relativamente alla decisione del Capo della Polizia, di assegnare il 30% degli agenti di nuova nomina presso le sedi con lunga graduatoria. Questo, a discapito di chi attende da anni di potersi ricongiungere con i propri cari. Abbiamo formalmente diffidato il Capo Gabrielli a non proseguire in tale intento e siamo pronti a sostenere dinanzi al TAR, i ricorsi degli iscritti Sap che dovessero vedersi violati, in maniera diretta, interessi legittimi.

**NUOVI DISTINTIVI? NO, GRAZIE! NON PARTECIPEREMO ALLA CERIMONIA DI PRESENTAZIONE**

Con una lettera inviata al Capo della Polizia e pubblicata sul nostro sito nazionale, abbiamo formalmente declinato l'invito a partecipare alla cerimonia di presentazione dei nuovi distintivi di qualifica, in programma per il prossimo 11 luglio.

Nella lettera abbiamo ribadito le nostre motivazioni che non si riducono solo ad una questione di gusto. Riteniamo infatti, che i 5 milioni di euro sprecati per la realizzazione di questi distintivi le cui dimensioni, a quanto pare, non sarebbero compatibili con alcune divise e che, ingenerano confusione tra le qualifiche, rendendo difficile la comprensione di quale sia l'ordine gerarchico interno, avrebbero potuto essere indirizzati verso più essenziali esigenze dell'Apparato della Sicurezza. Il Sap è stata l'unica O.S. ad apporsi sin dal principio, abbandonando finanche il tavolo appositamente istituito.

**CONGRESSI LOCALI**

Congressi locali. Eletti per le seguenti Province:

Segreteria Provinciale Cremona:  
Gianluca Epicoco

Segreteria Provinciale Crotone:  
Eugenio Lucente

# DIRITTI & DOVERI ...in pillole.

## IL RAPPORTO INFORMATIVO E LA SUA IMPUGNAZIONE

Il rapporto informativo costituisce la valutazione periodica dell'attività prestata dal personale della Polizia di Stato con qualifica inferiore a vice questore aggiunto e deve essere redatto entro il 31 gennaio di ciascun anno (art. 62 d.p.r. n. 335/1982). Il rapporto delinea la personalità del dipendente, la sua preparazione professionale, la qualità dell'attività svolta e si conclude con un giudizio complessivo che deve essere motivato in ordine ai presupposti di fatto e alle valutazioni giuridiche che hanno determinato il punteggio finale.

Nella redazione del rapporto, al quale concorrono il *compilatore* e l'*organo chiamato a esprimere il giudizio complessivo*, l'Amministrazione è dotata di altissima discrezionalità (C. di Stato n. 1301/2011).

Al fine di oggettivizzare le valutazioni sono previsti specifici elementi di giudizio valutabili con un punteggio variabile da 1 a 3 punti.

Data l'autonomia dei singoli giudizi annuali, la congruenza degli stessi va verificata in relazione al complesso delle valutazioni relative alle singole voci.

Pertanto, tranne che nei casi di evidente ingiustificata sproporzione, eventuali variazioni negative rispetto agli anni precedenti sono ammissibili.

Il punteggio massimo, che dipende dal ruolo di appartenenza, può variare con un ulteriore punteggio aggiuntivo quantificabile al massimo in 2 punti. Tale punteggio ulteriore ha natura eccezionale e non incide sul giudizio complessivo di ottimo.

Per tale ragione si ritiene che occorra un'adeguata motivazione solo nell'ipotesi di attribuzione del predetto punteggio e non laddove il medesimo non venga accordato.

Il rapporto informativo è impugnabile con ricorso gerarchico (entro 30 giorni) e ricorso al T.A.R. (entro 60 giorni). Il *dies a quo* è individuato nella data di avvenuta comunicazione del rapporto.

Il giudice amministrativo può annullare il rapporto informativo quando illegittimo come nel caso di manifesta illogicità o difetto assoluto di motivazione.

Il ricorso gerarchico, con il quale possono essere rilevati anche vizi di merito, va proposto dinanzi al Consiglio di Amministrazione (per i funzionari) o alle Commissioni per il personale non direttivo per il restante personale.

Atteso che il rapporto informativo non è un atto definitivo, il ricorso straordinario al Capo dello Stato risulta esperibile (entro 120 giorni) solo dopo la decisione del ricorso gerarchico o decorsi 90 giorni dalla proposizione del ricorso, anche se non vi è stata alcuna decisione.

Il SAP, attraverso le proprie strutture territoriali, fornisce assistenza a tutela delle posizioni giuridiche dei colleghi.

